

11 settembre 2018

## Non è più tempo di parole

*Gli ultimi dati trimestrali diffusi a fine agosto dall'Istat confermano il sostanziale rallentamento dell'economia italiana e, ad oggi, non risultano particolarmente promettenti per i mesi a venire. Restiamo assai lontani dai livelli di Pil, consumi e investimenti precedenti alla crisi che ci accompagna da un decennio.*

*Per la Cgil nazionale un timido segnale positivo si avverte in una maggiore attenzione sui consumi interni rispetto alla domanda estera, per altro sottoposta a tensioni geo economiche. Anche qui, tuttavia, aumentano le spese di trasporto ma non si registrano incrementi su ricerca e innovazione e risultano ininfluenti sul Pil le voci relative ai consumi delle famiglie e alla spesa pubblica.*

*Nel contempo la percentuale media di disoccupazione continua a mantenersi sulle due cifre e risulta particolarmente critica la ripresa occupazionale della fascia di cittadini tra i 35 e i 49 anni. Se si somma quest'ultimo dato al prolungamento dell'età pensionabile e ai deboli meccanismi di rivalutazione contributiva, le prospettive future rimangono fosche.*

*Tutti i riferimenti sin qui richiamati dovranno giocare un ruolo decisivo nella stesura della prossima legge di bilancio ed appare irrealistico inseguire una svolta significativa nelle politiche di sviluppo in assenza di congrui e visibili investimenti pubblici che rimettano in moto meccanismi inceppati.*

*Considerando il degrado della manutenzione*

*delle nostre infrastrutture, lo stato dell'edilizia scolastica, la fragilità idrogeologica del nostro territorio appare lampante la direzione di marcia di un piano massiccio di investimenti pubblici. Qui varrebbe la pena di discutere e litigare con l'Europa con qualche elemento in più per stare dalla parte della ragione e strappare qualche flessibilità di spesa.*

*L'altro aspetto non più procrastinabile è la focalizzazione di risorse e investimenti sull'innovazione tecnologica e sulla riconversione qualitativa della nostra produzione che non può mettersi in concorrenza con i paesi in via di sviluppo.*

*Si tratta a ben guardare dei capitoli principali del "piano del lavoro" che la Cgil già aveva sottoposto al Governo precedente senza ottenere risposte soddisfacenti e impegni all'altezza dei problemi.*

*Poiché cambia il quadro politico ma, fino ad ora, resta immutato il contesto sociale ed emergenziale, questi obiettivi continuano a rappresentare la sola e autentica cartina di tornasole per verificare un cambiamento che è tale se si misura nei processi reali, a partire dalla concretezza delle scelte di bilancio prossime venture.*

*Senza una ripresa economica mirata e selettiva gli impegni relativi alla difesa dei redditi da lavoro e da pensione rischiano di rimanere allo stato di enunciazione o di ridursi a qualche misura simbolica senza grandi effetti sulla condizione sociale ed economica che il Paese continua a vivere.*

### Sommario:

---

Ipotesi di accordo per l'Ilva

---

Polizze dormienti

---

Made in Biella: le finte riforme

---

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email: provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Positiva ipotesi di accordo per le acciaierie di Taranto

## Garantiti posti di lavoro e risanamento

Adesso il voto dei lavoratori per l'approvazione definitiva dell'intesa

L'incontro che i sindacati avevano chiesto al Governo di promuovere per sbloccare la vertenza Ilva ha finalmente prodotto un'ipotesi di accordo. La cordata guidata da Arcelor Mittal si impegna all'assunzione di 10.700 addetti rispetto ai 10.300 prospettati all'inizio della riunione. Inoltre prevede congrui incentivi agli esodi,

volontari e anticipati. Infine Mittal si impegna ad investire 4,2 miliardi per il piano industriale e ambientale.

La Segretaria generale della Fiom Francesca Re David ha dichiarato in proposito: "l'accordo è fatto e per noi, per essere valido, deve essere approvato dai lavoratori con il referendum". "Gli assunti - ha aggiunto Re David

- sono tutti; si parte da 10.700 che è molto vicino al numero di lavoratori che oggi sono dentro in azienda e c'è l'impegno di assumere tutti gli altri fino al 2023, senza nessuna penalizzazione su salario e diritti. Era quello che avevamo chiesto e siamo fiduciosi sull'esito delle assemblee dei lavoratori".

Re David e il segretario

confederale Cgil Landini riconoscono al Governo "un ruolo decisivo nello sblocco della vertenza".

*Per ragioni tecniche di aggiornamento del nostro indirizzario, la prossima settimana non uscirà "Cgilnotizie" che riprenderà con il 25 settembre*

L'Ivass mette con le spalle al muro le assicurazioni

## Polizze dormienti per miliardi di euro

Il sito della Fisac Cgil ha raccolto da "Repubblica.it" la notizia importante che l'Ivass, (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) tra la fine del 2017 e il 2018 ha "risvegliato" 187.493 polizze dormienti.

Si tratta di polizze che, pur avendo maturato il diritto al pagamento, non vengono rimosse da nessuno perché gli aventi diritto o i loro

famigliari non ne sono a conoscenza.

Un "risveglio" che ha portato una montagna di risorse inaspettate alla platea degli ignari beneficiari; 3 miliardi e 356 milioni di euro sono stati infatti versati dalle compagnie ai legittimi destinatari.

L'indagine, che per le polizze con scadenza ha riguardato il periodo 2012-

2016 e che ha fatto emergere (e pagare) 1.865 milioni di euro, ora verrà estesa anche al periodo 2001-2006 e al 2017, con l'obiettivo così di far emergere altri contratti dimenticati, a vantaggio dei beneficiari inconsapevoli. Per portare avanti questa attività, le imprese dovranno comunicare all'Ivass i codici fiscali entro il 30 ottobre 2018.

Per quanto riguarda invece le polizze a vita intera, vale a dire quelle che vengono liquidate al momento della morte dell'assicurato e quindi maturano in ogni caso il diritto al versamento, l'indagine ha permesso di "risvegliare" 30.857 contratti, facendo sì che le compagnie pagassero agli aventi diritto 1 miliardo e 671 milioni di euro.

Filtem, Flaei e Uiltec dichiarano lo stato di agitazione

## L'Enel continua a disinvestire in Italia

Preoccupante quanto sta accadendo in Enel con la: diminuzione degli investimenti in Italia, particolarmente sulle reti e sugli impianti di produzione, con la riduzione di personale e le mancate nuove assunzioni che stanno facendo collassare diverse aree operative.

Nel contempo aumentano gli infortuni, si chiudono

i punti Enel e non c'è la volontà di aprire una nuova e più moderna stagione di contrattazione di secondo livello.

Infine manca la stabilizzazione dei lavoratori in somministrazione.

Una situazione che richiama la necessità da parte dei lavoratori di una decisa risposta, come dichiara

una recente nota a firma dei sindacati di categoria Filtem, Flaei, Uiltec in cui sono sintetizzate le ragioni della protesta.

"Pensiamo - continua la nota dei sindacati - che proseguire sulla strada delle esternalizzazioni massicce di attività e fare ingenti investimenti all'estero, impoverendo quelli italiani, sia una

scelta del tutto sbagliata ed è auspicabile che l'esecutivo imponga una decisa correzione di rotta alle politiche industriali di Enel".

Pertanto dal 3 settembre si è deciso il blocco degli straordinari, il 7 dello stesso mese si è svolto un presidio sotto la sede dell'Enel e la mobilitazione proseguirà per il tempo necessario.

MADE IN BIELLA

La scorsa settimana sono stati assegnati i 450 posti per docenti e personale Ata che riguardano i lavoratori precari della scuola nel biellese. Da noi va meglio che altrove perché alunni e studenti sono messi in grado di conoscere i loro insegnanti fin dall'apertura del nuovo anno scolastico.

La scelta piemontese di rimandare la pubblicazione delle nomine al 21 settembre ai fini di un regolare aggiornamento delle graduatorie è stata superata con l'inserimento di una clausola risolutoria nel caso che intervengano modifiche nelle graduatorie medesime. Soluzione, questa, maturata da un lavoro congiunto della scuola con l'apporto del sindacato.

In parole povere si introducono misure di buon senso che limitano le complicazioni che caratterizzano, da sempre, l'avvio dell'anno scolastico per il personale precario.

Di certo si può dire che la condizione della scuola, in Italia, rasenta il paradosso. Ogni nuovo Governo si sente

## Necessità e finte riforme

in dovere di fare la sua riforma condannando la scuola ad una condizione di perenne incertezza e costante sommovimento. E' poi un dato di fatto che le "riforme", a partire dagli arretramenti introdotti con la "buona scuola" renziana, siano in realtà di segno mediocre e sono servite a coprire tagli e reintroduzione di criteri classici che hanno peggiorato la qualità dell'insegnamento.

Tant'è che la sequela di sedicenti "rivoluzioni nella scuola" non è stata capace di stabilizzare il personale, garantire un normale turnover, rinnovare e qualificare il lavoro in un campo, quello della cultura e della formazione, assolutamente strategico per lo sviluppo economico e il futuro del Paese che non

può seriamente pensare ad una fuoriuscita dalla crisi con la presente organizzazione scolastica.

Non possiamo che augurarci che si eviti di girare l'ennesimo film sulla riforma scolastica. Per chi abbia a cuore la formazione dei giovani e il loro avvenire non manca la scelta dei titoli su cui intervenire e aprire veri cantieri di lavoro: si parte dai problemi di edilizia scolastica, dal tempo pieno e dal recupero dei soggetti socialmente più deboli, dall'innovazione e sperimentazione, fino al rapporto con il mercato del lavoro, con la produzione e le nuove tecnologie che è cosa ben diversa dal fornire lavoro gratuito alle imprese. C'è dunque una montagna di cose da fare senza inventarsi stranezze e difendendo strenuamente le prerogative di autonomia della scuola e un'idea di rinnovamento fondata sulla partecipazione consapevole di chi nella scuola ci lavora, di chi ci studia e delle stesse famiglie.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### Troppe bugie sugli emigranti

Sul tema dell'immigrazione "c'è una contraffazione della realtà che è spaventosa, pericolosa per la convivenza e il confronto democratico". Lo ha detto Nino Baseotto, segretario nazionale Cgil, presentando in una conferenza stampa la V° edizione delle Giornate del Lavoro, che si terranno a Lecce dal 13 al 16 settembre.

"Nelle parole di alcuni autorevolissimi esponenti del Governo - ha specificato - è come se il tema avesse dimen-

sioni decuplicate rispetto alla realtà, mentre si sottace che dalle statistiche emerge che il nostro Paese accoglie un numero estremamente più basso di migranti rispetto ad altri Paesi europei".

### Riaffermato il diritto di sciopero

Il giudice del Tribunale di Bologna ha condannato nel mese di agosto l'Istituto di vigilanza Sicuritalia per attività antisindacale. Sicuritalia aveva precettato unilateralmente e in modo ingiustificato alcune

guardie giurate in occasione dello sciopero per il rinnovo del contratto nazionale, attribuendosi una facoltà che la legge riserva di norma solo alle Prefetture.

"Lo sciopero - spiegano i sindacati - era stato indetto il 4 maggio nel settore della vigilanza privata per il rinnovo del contratto, già scaduto da oltre 30 mesi e preventivamente erano state avviate tutte le procedure che regolamentano l'astensione dal lavoro nei servizi minimi garantiti". Quindi si è voluto colpire il diritto di sciopero che, al contrario, la sentenza del Tribunale di Bologna ha ribadito.

